

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Megeve

VOLUME 4, NUMERO 41

Aspettando Megeve: le gare della settimana e il «ritorno» di Brundage**Olimpismo: Mr. Brundage e gli sciatori (continua)**

Mr. Avery Brundage, Presidente del Comitato olimpico internazionale, ha deciso di istituire un voto postale sul caso degli sciatori alpini per partecipare ai Giochi olimpici, compresi quelli di Sapporo in Giappone nel 1972. Il questionario inviato a tutti i membri del CIO è il seguente:

- Gli sciatori che hanno partecipato l'anno scorso al campus di allenamento organizzato da "Lange" in qualità di istruttori possono partecipare ai Giochi olimpici invernali?

- Gli sciatori alpini i cui nomi e le cui fotografie sono ampiamente utilizzati a scopo pubblicitario per articoli commerciali sono idonei per i Giochi invernali?

- Uno sciatore che si vanta pubblicamente di guadagnare da 50.000 a 60.000 dollari all'anno dallo sci e gareggiare in tenuta di gara con il marchio del suo datore di lavoro è idoneo per i Giochi invernali?

- Sei d'accordo con la richiesta della Federazione Internazionale di Sci di consentire agli sciatori alpini un rimborso di mancato guadagno per cinque mesi e mezzo all'anno?

L'ultima iniziativa del sig. Brundage sta tenendo banco fra i «temi caldi» degli addetti ai lavori. Non possiamo prevedere il voto dei membri del CIO, ma apprendiamo da una buona fonte che il Sig. Marc Hodler ha scritto di nuovo a Mr. Brundage per confermare

che il Consiglio della FIS «non può accettare il suo punto di vista». Dopo aver ricordato tutti i colloqui tra il CIO e la FIS su questo argomento, Hodler ha ricordato che il problema dei maestri di sci era già stato discusso. Siamo stati informati che i maestri di sci negli Stati Uniti guadagnano circa \$ 50 al giorno. Pertanto, il risarcimento ricevuto dai dieci sciatori [che hanno partecipato al campus di allenamento di Mammoth Mt. Nda] può essere considerato del tutto normale, quindi non c'è motivo di mettere in discussione la loro qualifica di dilettanti. Erano istruttori di sci per l'occasione per un periodo limitato, e nel campo in cui operavano, non c'erano gare professionistiche in corso. Mr. Hodler vorrebbe inviare una copia delle sue lettere ai membri del CIO in modo che siano pienamente informati. Qualunque cosa faccia, c'era già stata una tendenza all'interno della FIS per la eventuale separazione dal CIO e quindi non partecipazione ai Giochi olimpici. Nel caso in cui i dieci sciatori coinvolti, alla fine del voto del CIO, non fossero autorizzati a prendere parte ai Giochi, questa tendenza sarebbe ovviamente rafforzata. Ecco l'elenco di questi dieci sciatori: Milne (Aus), Vogler (Al), Mauduit, Pinel e Jean-Noël Augert (Fr), J.-D. Daetwyler e Giovanoli (S), Duncan e Hebron (Can), Overland (Nor).

Feuille d'Avis de Lausanne - 26 gennaio 1971

il punto La stagione agonistica entra nel vivo con una serie di gare decisive per l'assegnazione della Coppa del Mondo e fra una gara e l'altra non mancano polemiche, contrasti fra federazioni, crisi di atleti o addirittura di una intera nazionale. Fortunatamente per noi italiani, una volta tanto, queste «beghe» non ci toccano e gli azzurri procedono spediti verso la conclusione di una stagione che potrebbe riservare qualche piacevolissima sorpresa. Intanto, in attesa delle vittorie di Thoeni che, si giura nell'ambiente, prima o poi arriveranno, altri azzurri si stanno mettendo in evidenza. Rolando Thoeni e Carlo (continua a pag.5)

Demetz vince a Tarvisio lo slalom internazionale

L'azzurro Carlo Demetz ha ottenuto una clamorosa vittoria a Tarvisio nello slalom speciale della Coppa Duca d'Aosta. Demetz ha battuto il favorito americano Tyler Palmer, già vincitore in Coppa del Mondo a St. Moritz dove fra i battuti figurava anche Gustavo Thoeni. Al terzo posto si è piazzato un altro statunitense, Rick Chaffee, seguito dallo svizzero Frei, dal norvegese Roelen e dall'altro azzurro Pier Lorenzo Clataud.

Sommario

| | |
|--|-----|
| Thoeni salta Megeve | 2 |
| Lo sci alpino e il CIO | 3 |
| I dirigenti dello sci attaccano Brundage | 4 |
| Rolando e Gustavo Thoeni vittoriosi | 4 |
| Squalifiche: la minaccia si fa seria | 6 |
| Iniziati gli allenamenti a Megeve | 7 |
| La crisi dello sci austriaco | 8-9 |
| A Megeve la bufera non si placa | 9 |
| Schranz può salvare la stagione | 10 |
| La tattica di guerriglia di Duvillard | 11 |

Parteciperà insieme al cugino Rolando al Campionato dei doganieri

THOENI diserta Mégève

Kitzbuehel, 25 gennaio 1971 - Nebbia e umido ancora stamane a salutare gli ultimi atleti, impegnati senza riposo nel loro mestiere di giramondo del lo sci, chi a Mégève per la Coppa del Mondo, chi a Bolsterlang, in Germania per il campionato dei doganieri, chi a Tarvisio per la Coppa Duca d'Aosta. Partono le macchine nell'alba malinconica. Gustav Thoeni ha fatto buon sonno, ma ieri sera nel tourbillon danzante di Guido Reisch, nel cuore della deliziosa Kitzbuehel, sentiva ancora un impasto amaro nella bocca. A chi lo spronava dicendogli: Sei sempre il più forte di tutti! Hai visto che prima manche?». «Sì, ma a che cosa serve se non arrivo?», troncava Gustav. Certo che è da trapanarsi le gengive dalla rabbia: un gigante e due slalom già vinti, da venticinque punti ciascuno, maciullati per una inezia. Roba da Coppa del Mondo già in tasca. Gustav, però, non ha mollato, pensa già alla rivincita nello slalom di St. Gervaise (Mégève) dove arriverà stremato dalla Germania il giorno prima.

Cotelli pesta i pugni nelle riunioni internazionali, ma nei nostri confronti, talvolta da parte soprattutto degli amici svizzeri (e sono proprio tre giornalisti elvetici che controllano i calendari della Coppa del Mondo, mutando i programmi non sempre con arguzia e intelligenza), si manifesta un antipatico disprezzo. Purtroppo noi contiamo ancora molto poco negli organi dirigenti dello sci internazionale. Svizzeri, austriaci, francesi e tedeschi si tollerano a vicenda per garantirsi le difese di privilegi e interessi particolari. Tanto per dime una, a Kitzbuehel, dove è stata decisa la disputa della libera nella sede

di Mégève, cioè due libere in tre giorni con uno slalom in mezzo, il nostro rappresentante nel Comitato della Coppa del Mondo non si è fatto vedere.

La Coppa del Mondo, la più importante manifestazione, è stata messa in crisi dalla mancanza di neve in Svizzera ed in Austria. Nessuno ha insistito per venire ad organizzare altre gare in Italia, visto che proprio sulle nostre Alpi l'innevamento è perfetto ovunque. Nossignori! I francesi hanno una maledetta paura di Gustav Thoeni, e allora, guarda caso, a Mégève, in casa di Duvillard, il suo avversario più pericoloso, non una ma addirittura due libere sono state allestite, cioè anche quella dell'Hahnenkamm di Kitzbuehel che sarebbe stato più giusto fare nel vicino Alto Adige, visto che la neve di Kitzbuehel si è trasformata in fango. E così, dovendo i francesi vincere la Coppa del Mondo, dopo una fastidiosa doppietta di Karl Schranz, sono riusciti ad attribuirsi cinque gare (due a Val d'Isère e tre a Mégève), contro le tre degli svizzeri e italiani, le due dei tedeschi e l'unica degli austriaci, per restare in Europa, perché a febbraio ce ne saranno altre due in Canada, quattro negli USA e in marzo due in Svezia.

Thoeni non potrà correre le libere di Mégève; i campionati dei doganieri, cui partecipa assieme al cugino Rolando, non gli consentono di allenarsi adeguatamente e di partecipare alla <no stop>. Ha ancora a disposizione, per tentare la rimonta, cinque slalom e quattro giganti. La lotta con i tre francesi. Duvillard, Russel e Jean-Noel Augert è bella ed entusiasmante, ed è tutt'altro che

finita. Si deciderà in America, dove i discesisti approderanno subito dopo il Kandahar di Muerren che si corre il 5 - 6 e 7 febbraio.

Intanto Vuarnet ha definito le liste dei partenti per Canada e USA e per Sapporo, dove nella seconda settimana di febbraio sono in programma le «preolimpiche bianche». Alla tournée americana prenderanno parte, oltre a Vuarnet e Peccedi, che si sono assicurati la valida e preziosa collaborazione di Italo Pedroncelli, il tecnico più stimato di Persenico, anche Gustave Rolando Thoeni. Eberhard Schmalzl, Stefano Anzi e Carlo Demetz, mentre a quella nipponica andranno Marcello Varallo, Giuseppe Compagnoni. Helmut Schmalzl, accomgnati da Cotelli e dal Segretario del Settore Tecnico, Vittorio Carpinetti, che dovrà preoccuparsi degli alloggiamenti per gli azzurri nel periodo Olimpico.

Corriere dello Sport 26 gennaio 1971



Gustavo e Rolando Thoeni (nella foto) parteciperanno al Campionato europeo per doganieri che si disputerà in Germania.

Sci e Giochi Olimpici: Hodler si difende

«Più soluzioni cerchiamo, più alcune persone stanno cercando di boicottarle» Ha detto Marc Hodler, Presidente della Federazione Internazionale di Sci circa il questionario inviato da Mr Avery Brundage ai membri del CIO per l'ammissione degli sciatori alpini ai Giochi olimpici (vedi "TLM" di 26 Gennaio). «Sono l'unico membro del CIO a non aver ricevuto il questionario di Mr. Brundage eppure io sono il diretto interessato in questo caso - ha detto Hodler, che ha aggiunto - Tuttavia, sono stato tenuto informato dai miei colleghi del

CIO e ho inviato una lettera a Brundage e per conoscenza ai membri del CIO, il cui tenore, per correttezza, non intendo divulgare. Non possiamo parlare di rottura finché non conosciamo le risposte dei membri del CIO al questionario di Brundage» ha rimarcato il presidente della FIS. Hodler, d'altra parte, ha detto che sarebbe andato a Megeve domenica in occasione del Gran Premio di Megève e che intende incontrarsi lì con Maurice Martel, Presidente del Federazione francese di sci. [1]

La risposta degli atleti

I discesisti partecipanti al Megève Grand Prix hanno saputo ieri mattina i termini del questionario che il Presidente del CIO, Avery Brundage, ha appena inviato ai suoi colleghi.

Karl Schranz: Non sono affari miei. Possiedo un albergo a St Anton. D'altra parte, ho anche un diploma che mi permette di fronte alla legge di intraprendere tutte le attività commerciali. È quindi normale che accetti i mancati guadagni stanziati dalla mia federazione.

Franz Vogler, accusato da Brundage per aver partecipato al campus di Mammoth Mountain: «Sto studiando architettura. Ogni inverno sacrifico i miei studi e ritardo così l'inizio della mia professione. La mia federazione mi de-

ve un compenso. Per quanto riguarda il famoso campus di Mammoth Mountain, ricordo che non era legato a nessuna competizione e quindi il nostro ruolo era quello di un semplice maestro di sci provvisorio, in linea con gli accordi presi tra il CIO e la FIS più di venti anni fa» Per quanto riguarda la pubblicità che il sig. Brundage accusa gli sciatori di fare per le loro attrezzature, l'austriaco

Heini Messner ha osservato: - Potremmo parlare di pubblicità se vantiamo le qualità delle nostre attrezzature, che non è il caso. Dal momento che, d'altra parte, non siamo pagati e i produttori pagano la nostra federazione, questo caso non ci riguarda. [2]

Lo sci alpino e il CIO

Non si finisce mai di parlarne! Perché Mr. Brundage ha contrattaccato usando un'arma che non è nuova: il voto postale a cui è stato ricorso quando si trattò di bandire il Sudafrica dai Giochi del Messico. È tanto più formidabile perché ci si rivolge a tutti i membri del Comitato olimpico internazionale, senza che gli accusati abbiano la possibilità difendersi, proporre i propri argomenti. È nella maniera del presidente, che è tanto più aggressiva dopo aver sentito che i suoi vice-presidenti sono pronti al voltafaccia dopo i colloqui che avevano avuto con i presidenti delle maggiori federazioni internazionali. Lord Killanin, per esempio ha dichiarato dopo gli incontri di Londra, Parigi e Losanna che aveva imparato molte cose che non sapeva nei molti anni passati a dirigere lo sport Olimpico ... Aveva persino osato dichiarare che il signor Brundage aveva sbagliato a condannare gli sciatori che erano diventati per alcuni giorni maestri di sci negli Stati Uniti. La reazione è stata lenta a venire, ma è stata come una bomba. Gli esperti si stanno chiedendo se la FIS si libererà della «zavorra» di Brundage. Nel sentire il nome di alcuni «esclusi» da Brundage Hodler, il suo presidente, ha avuto una reazione intelligente: ha mandato a sua volta una

lettera esplicitiva a tutti gli elettori. Era un modo di difendere dli «imputati». Porterà frutti? Questo è piuttosto improbabile: troppi di coloro che devono prendere posizione non conoscono il problema. D'altra parte, le domande poste da Brundage sono formulate in modo tale da rispondere automaticamente alle risposte. Possiamo quindi fare un'altra domanda: non stiamo andando verso la definitiva liquidazione dei Giochi Invernali? Che non sono concepibili senza lo Sci alpino ... Non è la FIS a soffrire, ma gli organizzatori di Sapporo e degli altri Giochi invernali. Perché lo sci può essere più che sufficiente per se stesso, non ha bisogno di Mr. Brundage. La Coppa del Mondo ha assunto un'importanza enorme, va notato, e mantiene gli sportivi in sospenso per tutta la stagione. La FIS può organizzare campionati del mondo ogni due anni e troverà sempre le stazioni candidate. Il risultato è lo stesso. Resta da vedere se i membri del CIO si renderanno conto del pericolo di seguire Mr. Brundage fino in fondo...[3]

[1] Tribune de Lausanne 27 gennaio 1971

[2] Feuille d'Avis de Lausanne 27 gennaio

[3] Feuille d'Avis de Lausanne 28 gennaio

I dirigenti dello sci attaccano Brundage

Megeve, lunedì mattina. Il presidente della Federazione internazionale dello sci, Marc Hodler, ha precisato ieri nel corso di una conferenza stampa la posizione dell'organismo da lui diretto nei confronti del CIO e dei continui attacchi portati dal suo presidente, Avery Brundage. Hodler non ha usato mezzi termini, dichiarandosi disposto a subire le conseguenze del proprio atteggiamento piuttosto che le angosce continue di un uomo che, a suo dire, rappresenta soltanto se stesso. Per prima cosa sono state riepilogate le vicende di questi ultimi mesi. Prima la richiesta di squalifica da parte di Brundage per dieci sciatori, poi quella più massiccia per un'altra settantina. Hodler replicava incontrandosi a Londra con i componenti la commissione nominata dal CIO per il problema del dilettantismo: faceva le proprie rimostranze contro le iniziative personali di Brundage e la commissione approvava il suo atteggiamento sconfessando il proprio presidente. « Brundage non se n'è dato per inteso — ha continuato Hodler — ed ha mandato egualmente una circolare ai

componenti il suo consiglio direttivo chiedendo un parere non ufficiale, ma importante, circa l'opportunità di cacciare lo sci dall'Olimpiade. Brundage è arrivato al punto di cercare l'alleanza con gli scandinavi per eliminare soltanto lo sci alpino senza sapere che proprio i nordici avevano proposto il " mancato guadagno " per gli sciatori all'assemblea di Barcellona. Malgrado tutte queste manovre non è riuscito ad ottenere ancora la nostra condanna». Hodler parlava con tono calmo, ma il nome di Brundage lo ha fatto un paio di volte con intonazione piuttosto irata. « A questo punto non credo — ha ripreso il presidente — si possa continuare ancora nell'equivoco per troppo tempo. La FIS non vuole rinunciare a nessuna propria prerogativa. Ho già consultato numerosi paesi e all'assemblea della FIS in programma ad Abbazia per il 15 maggio, chiederò la ratifica di un regolamento olimpico nuovo per gli sciatori. Se Brundage lo vorrà, bene, altrimenti saremo noi ad uscire dal CIO ». La decisione di Hodler è stata meditata a lungo, tant'è vero che immediata-

mente dopo aver detto quest'ultima frase sportivamente storica ha precisato quali sono i suoi programmi. « Il regolamento che noi abbiamo studiato prevede la costituzione di tre categorie: dilettanti, autorizzati ai rimborsi, professionisti veri e propri. Le Olimpiadi a nostro giudizio dovranno essere aperte agli sciatori delle prime due categorie. Questo regolamento noi lo proporremo come regolamento generale per tutte le Olimpiadi. Se non lo accettano, a Sapporo, le Olimpiadi non avranno nessuno dei paesi che contano nello sci alpino e nello sci nordico. Subito dopo organizzeremo ancora a Sapporo i Giochi della FIS con i campioni veri e saranno quelle le gare che conteranno». Nelle parole di Hodler si può intuire l'intenzione di chiedere l'applicazione del regolamento a tutti gli sport olimpici, per due scopi: ottenere l'adesione di altre federazioni, come quelle del basket e dell'atletica leggera, oppure avere un trattamento particolare per la FIS da parte del CIO proprio per evitare che le eccezioni diventino regola.

G. Viglino - La Stampa 27 gennaio 1971

Thoeni bis: Rolando in gigante e Gustavo in speciale

Successo italiano ai Campionati finanziari

Bosterland 27 gennaio 1971 - I cugini Thoeni si sono aggiudicati il primo e il secondo posto nello slalom gigante delle prove internazionali di sci per finanziari disputata a Bosterland in Germania Occidentale. Rolando Thoeni ha coperto il difficile percorso di 1500 mt. con 50 porte in 1'23"45 battendo Gustavo di un decimo di secondo. Al terzo posto si è classificato il francese Rossat-Mignod, al quarto l'austriaco Pechtl, al quinto il tedesco Rieger e sesto il francese Alain Penz. Rolando Thoeni, dopo una serie di buoni piazzamenti in gare FIS e Coppa del Mondo, è alla prima importante

vittoria della carriera, ottenuta su un lotto di concorrenti di tutto rispetto. Vittoria di buon auspicio per il prosieguo della stagione dell'azzurro particolarmente atteso a risultati di prestigio.

Doppio successo di Gustavo Thoeni ai campionati internazionali di prove

alpine per finanziari a Bosterland. L'azzurro si è aggiudicato lo slalom speciale, dopo essere giunto secondo in gigante alle spalle del cugino Rolando battendo il tedesco Max Rieger e il francese Alain Penz. Vince anche piuttosto agevolmente la combinata sul tedesco Max Rieger e ancora terzo Alain Penz. .

Derniers résultats. — Slalom spécial (180 m. dén., 61/69 portes) :
 1. Gustavo Thoeni (It) 106"56 (50"80 + 55"76) ; 2. Max Rieger (All. O) 107"91 (52"03 + 55"88) ; 3. Alain Penz (Fr) 108"12 (51"64 + 56"48) ; 4. Norbert Wendner (Aut) 113"08 (54"20 + 58"88) ; 5. Adi Osterried (All. O) 114"41 (54"48 + 59"53) ; 6. Kurt Berthold (Aut) 114"99 (54"65 + 60"34). — **Combiné :** 1. Thoeni 1,60 ; 2. Rieger 20,73 ; 3. Penz 27,65 ; 4. Roger Rossat-Mignod (Fr) 57,98 ; 5. Wendner 71,87. — **Par équipes :** 1. Allemagne de l'Ouest (Rieger, Osterried, Posch) 168,43 ; 2. France (Penz, Rossat-Mignod, Bréchu) 169,29 ; 3. Italie (Thoeni, Pellissier, Bieler — Rolando Thoeni a été disqualifié lors du slalom spécial) 201,77.

(continua da pag. 1) Demetz vincono due gare FIS B battendo un lotto di concorrenti di tutto rispetto: Demetz batte l'americano Palmer fresco vincitore in Coppa del Mondo mentre Rolando si impone in gigante nientemeno che sul «cugino» Gustavo oltre che ai francesi Rossat-Mignod e Penz che non sono gli ultimi arrivati. Insomma, qualcosa si muove dietro a Gustavo Thoeni, a costituire una squadra degna di questo nome. Da segnalare, a margine di questi brillanti risultati delle speranze azzurre, il particolare «caso» delle gare internazionali per finanziari cui Gustavo Thoeni è stato costretto a partecipare. Gare per lui insignificanti, da un punto di vista del prestigio già abbondantemente acquisito, cui tuttavia non si è potuto esimere dal partecipare. L'azzurro, come tanti altri, è infatti inquadrato in un corpo militare (le Fiamme Gialle) cui deve uno «stipendio» regolare ed evidentemente anche dei «doveri»: uno fra questi è la partecipazione ai campionati internazionali di «categoria». Per partecipare a questi campionati Gustavo dovrà saltare la prima discesa di Megeve dove, seppur con scarse possibilità, poteva acquisire punti fondamentali per la Coppa del Mondo. Anno scorso nella stessa situazione si trovò Patrick Russel costretto a peregrinare per le Alpi per disputare gli stessi campionati. Nessuno nega l'importanza di queste manifestazioni, anche in considerazione dell'impegno economico e materiale che sostengono i corpi militari, ma probabilmente è necessaria una ristrutturazione dei calendari per contemperare le varie necessità. La Coppa del Mondo, che è l'avvenimento clou dell'annata sciistica, termina in genere a metà marzo e c'è tempo e spazio fino ai primi di aprile per l'organizzazione di queste manifestazioni di «contorno», che oltretutto si avvantaggerebbero di una partecipazione più numerosa e meno «assillata» da impegni più importanti. (M.G.)

memo

Sconfitto alle Olimpiadi di Grenoble nella sua «crociata» contro il professionismo nello sci alpino - più o meno mascherato - all'avvicinarsi dell'appuntamento olimpico di Sapporo il presidente del CIO Avery Brundage torna alla carica. Con una costanza degna di miglior causa mette sotto accusa un fenomeno che, ancorchè bisognoso di regolamentazione, è figlio dei tempi che stiamo vivendo e deve essere valutato in un contesto che non è più quello decubertiniano di inizio secolo. Entrando nel dettaglio del questionario l'ottemperanza ai diktat di Brundage vedrebbe alle Olimpiadi dello sci alpino studenti di buona famiglia mantenuti per qualche anno agli studi fuori-corso, ricchi «sfaccendati» con tempo da impiegare e «colonnelli» per meriti sportivi dell'Armata Rossa stipendiati dallo stato per vincere. Gli altri, quelli che sanno sciare ma che devono anche «vivere» e magari mantenere una famiglia anziché farsi mantenere, sarebbero tutti «professionisti».

Le risposte date dagli atleti (vedi articolo a pag. 2) al «provocatorio» questionario di Brundage fotografano molto bene la situazione in cui si vengono a trovare gli sciatori di elite nel corso della loro «carriera» agonistica. Assai pertinente e sapientemente motivata è quella del tedesco Franz Vogler, non a caso studente universitario e dotato di cultura sopra la media. In «soldoni», il tedesco dice quello che peraltro vale per tutti gli atleti di vertice - studenti, albergatori, tecnici o ragionieri non importa: per fare agnismo rinuncio ai guadagni di una professione «civile» e qualcuno mi deve compensare il «mancato guadagno». Si potrà discutere sulla quantificazione del compensazione ma non sulla «liceità» della medesima, come pretenderebbe Brundage. Che addirittura farebbe rientrare nelle attività «illicite» (ai fini della qualificazione olimpica) perfino quella di maestro di sci, attività svolta da taluno in estate sui

ghiacciai nel tempo libero dagli allenamenti.

Risposta un po' sopra le righe, com'è nella caratteristica del personaggio, quella di Karl Schranz. L'austriaco, preso personalmente di mira da Brundage - è lui, ovviamente, lo sciatore che si «vanta» di guadagnare 50-60.000 dollari all'anno e corre con il marchio del suo datore di lavoro ben in vista - non la manda a dire e risponde piccato. Una posizione, la sua, estremamente «rischiosa», tutto all'opposto di quella di Jean Claude Killy, l'altro campione preso di mira da Brundage, che si fece «difendere» dalla sua federazione e se ne stette buono e zitto fino a quando le acque si calmarono. Brundage ha dimostrato in passato di avere una memoria di elefante e sicuramente le dichiarazioni poco concilianti di Schranz non gli gioveranno in un futuro più o meno prossimo.

La posizione estremistica e anacronistica del vecchio boss del CIO si scontra con quella assai più «aperturista» e conciliante della FIS che non teme lo scontro finale e l'abbandono dello sci alpino come disciplina olimpica. Chi ha da perdere maggiormente dalla cancellazione dello sci alpino dalle Olimpiadi è sicuramente il movimento olimpico e non il contrario. Il fiume di denaro che si sta riversando sugli sport invernali da parte della massa sempre più numerosa di praticanti riguarda infatti la pratica dello sci di discesa che si sostanzia in milioni di turisti che pernottano negli alberghi, acquistano attrezzatura, viaggiano e spendono. Difficile pensare che l'industria del turismo invernale, economicamente sempre più importante e di conseguenza con «peso politico» crescente si faccia «intimidire» dalle fisime «pauperistiche» di un vecchio dirigente ormai al declino. Il destino di Brundage e delle sue posizioni, è segnato ma non mancheranno, conoscendo il personaggio, clamorosi colpi di coda (M.G.)

Hodler: certi sciatori dovrebbero essere squalificati

Marc Hodler, presidente della Federazione internazionale dello sci, ha accennato ieri alla possibilità che alcuni sciatori si trovino di fronte a una squalifica alle Olimpiadi di Sapporo. Rifiutando di fare nomi, ha detto che le decisioni sarebbero prese solo sulla base delle regole FIS e "non per soddisfare la domanda del signor Avery Brundage," Presidente del Comitato Internazio-

nale Olimpico. In risposta alle domande poste da Brundage in una lettera ai membri del CIO, Hodler ha detto che FIS non vede "alcun motivo di squalificare dalle Olimpiadi uno sciatore perché ha partecipato come maestro di sci ad un campus di allenamento la scorsa estate a Mammoth Mountain, in California". Hodler ha anche affermato che l'uso commerciale delle fotografie de-

gli sciatori non deve comportare la squalifica dai Giochi come interpretazione liberale delle regole FIS. Tuttavia, ha detto, gli sciatori che riconoscono pubblicamente un reddito annuo da 200.000 a 300.000 franchi dalla pubblicità del marchio dovrebbero, secondo i regolamenti FIS, essere squalificati.

Feuille d'Avis de Lausanne 29 gennaio 1971

Squalifiche: la minaccia si fa seria

Il Sig. Marc Hodler, Presidente della Federazione Internazionale dello Sci, ha fatto sapere ieri a Monaco che alcuni sciatori sarebbero a rischio di squalifica dai Giochi olimpici invernali del 1972, che si terranno a Sapporo, in Giappone. Rifiutando di fornire i nomi, ha dichiarato che le decisioni sarebbero state prese solo in conformità con i regolamenti FIS e "per non soddisfare le richieste di Avery Brundage", Presidente del Comitato Olimpico Internazionale.

No a Brundage

In risposta alle domande del signor Brundage in una lettera ai membri del CIO, Hodler ha detto che la FIS non vede "nessuna

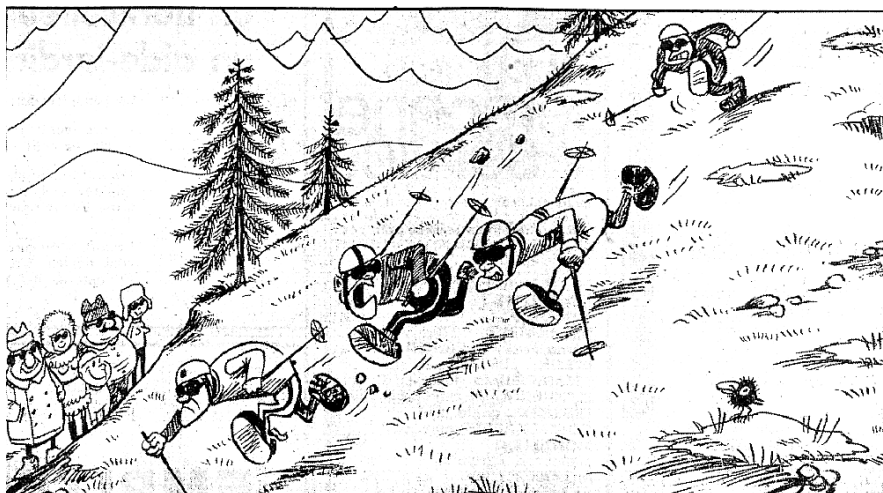
ragione per squalificare un corridore delle Olimpiadi perché ha partecipato come istruttore in un campus da sci la scorsa estate a Mammoth Mountain, in California. Secondo il signor Brundage, questo campus era un evento commerciale organizzato da parte di un produttore americano di scarponi da sci [Lange nda], che ha pagato forti compensi ai dieci partecipanti fra cui Jean-Noël Augert, campione del mondo di slalom. Il signor Hodler ha anche affermato che l'uso commerciale delle fotografie degli sciatori non dovrebbe più portare alla loro squalifica dai Giochi, secondo l'interpretazione liberale dei regolamenti della FIS.

No agli Abusi

Tuttavia, ha detto, gli sciatori che riconoscono pubblicamente un reddito annuo da 200.000 a 300.000 franchi dalla pubblicità del marchio dovrebbero, secondo le norme FIS, essere squalificati.

Ha aggiunto che i rappresentanti della FIS e del CIO stanno discutendo sul livello di compensi che può essere concesso agli sciatori senza che siano sospesi dalle competizioni. La FIS ha proposto di aumentare la durata annuale del pagamento di tali indennizzi a cinque mesi e mezzo.

Tribune de Lausanne 29 gennaio 1971



La mancanza di neve sulle alpi austro-svizzere è spunto di vignette umoristiche, a destra l'ordine di partenza della discesa di Megeve.

Numéro 1, Pean-Daniel Daetwyler (S); 2. Franz Vogler (All); 3. Karl Schranz (Aut); 4. Bernard Orcel (Fr); 5. Henri Duvillard (Fr); 6. Andreas Sprecher (S); 7. Stefano Anzi (It); 8. Michele Varallo (It); 9. Malcolm Milne (Aus); 10. Heini Messner (Aut); 11. Bernhard Russi (S); 12. Jean-Luc Pinel (Fr); 13. Karl Cordin (Aut); 14. Kurt Hugger (S); 15. Rudi Sailer (Aut); 16. Josef Loidl (Aut); 17. Hansjoerg Schlager (All); 18. Michel Daetwyler (S); 19. David Zwilling (Aut); 20. Patrick Russel (Fr); 21. Mike Lafferty (EU); 22. Bernard Charvin (Fr); 23. Helmut Schmalzl (It); 24. Willi Lech (All); 25. Edi Bruggmann (S); 26. Hans Zingre (S); 27. Reinhard Tritscher (Aut); 28. Alfred Matt (Aut); 29. Walter Tresch (S); 30. Bernard Grosfilley (Fr); puis: 41. Roland Collombin (S); 45. René Berthod (S). — 68 concurrents au départ.

Iniziati gli allenamenti di discesa a Megeve

Incerta la partecipazione del campione del mondo Russi



L'allenamento è iniziato ieri mattina sulla pista Emile Allais, amputata del "muro" di Borne. Questa discesa, i cui passaggi più critici sono ora protetti da reti di nylon senza quei supporti contro i quali un corridore in difficoltà potrebbe andare a sbattere, rimane comunque selettivo, secondo la maggior parte dei discesisti. **«L'eliminazione del muro di Borne - ha osservato l'austriaco Karl Cordin - non toglie nulla a questa discesa.»** **«È certo che il muro di Borne non ha una particolare capacità di fare selezione - osserva l'allenatore francese Gaston Perrot - Tuttavia, abbiamo appena privato questa discesa di un passaggio che**

ha avuto un evidente impatto psicologico.» È vero, e avevano mille ragioni gli organizzatori di Megeve che hanno speso 300.000 franchi per sviluppare questa pista e che erano molto ben ispirati a porre in prima linea le loro preoccupazioni sul problema della sicurezza dei concorrenti. Anche se l'incidente fatale di Michel Bozon potrebbe accadere nelle stesse circostanze su piste diverse da quella di Megève, questo non sarebbe successo con queste modifiche. Il campione del mondo Bernhard Russi e Karl Schranz hanno partecipato alla prima sessione di allenamento. Schranz soffre ancora al piede ferito a St. Moritz, mentre Russi, ancora ricoverato in ospedale la scorsa settimana, si è ripreso molto bene dalle sue coliche. La prima discesa di allenamento si è

svolta in condizioni molto sfavorevoli, con neve e nebbia che limitavano la visibilità. La scorsa notte, il campione del mondo Bernhard Russi non era ancora sicuro di partecipare alle due discese del programma delle gare megeveane. **«Dopo questo primo giorno di allenamento, durante il quale, a causa delle condizioni meteorologiche, sono stato in grado di scendere ad un ritmo relativamente basso, mi sento molto stanco. Aspetto di fare una seconda discesa di allenamento prima di prendere una decisione. Forse prenderò parte alla seconda discesa, domenica. Voglio correre solo se sono nel pieno possesso di tutti i miei mezzi.»**

Feuille d'Avis de Lausanne - 27 gennaio



I discesisti (qui Henri Duvillard) non sono stati particolarmente favoriti in questa stagione senza neve

Sci austriaco inquieto

L'Austria è preoccupata per la mancanza di successi dei suoi campioni contro i francesi e, a volte anche agli svizzeri. Problema complesso di cui Serge Lang fa un'analisi molto completa qui sotto.

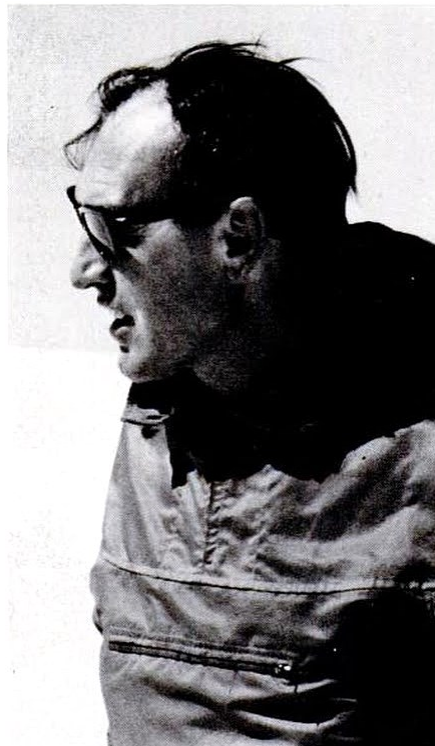
Il caso della debolezza dello sci austriaco va analizzato su più piani diversi. Quello di un pubblico con reazioni epidermiche esacerbato da una stampa di uno sciovinismo fuori dall'ordinario. L'uno - il pubblico - e l'altro - la stampa - non possono concepire il fatto che gli sciatori austriaci che per tanto tempo hanno dettato legge ora devono condividere la loro supremazia con i campioni di altre nazioni. Nella loro ottica questa supremazia deve essere totale. Per anni francesi, americani, tedeschi e svizzeri, si sono classificati dietro al vincitore austriaco dello slalom dell'Hahnenkamm, quando è successo il contrario un giornale di Innsbruck ha titolato con freddezza: *debacle austriaca*. È vero che questo è accaduto in un momento in cui gli austriaci erano ancora in grado di piazzare sette o otto dei loro nella top ten della discesa del Lauberhorn. Ecco qual è il clima a livello della psicologia delle masse. L'altra parte del caso è economica. L'Austria, come sappiamo, trae una parte molto importante delle sue risorse dal turismo e dalla fabbricazione di sci e altra attrezzatura da sci. Prima di ogni altra industria, i produttori austriaci, Fischer, Kaestle, Kneissl, Arnsteiner, sono riusciti a primeggiare nei mercati più importanti in Europa - e in Nord America. Ora, pur restando l'espansione di questo settore ancora considerevole - con tutti i problemi e rischi - gli austriaci hanno di fronte un'industria francese più competitiva a cui il successo dei suoi campioni fornisce aiuto.

"Abbiamo bisogno di vittorie"

Probabilmente non è illogico pensare che il declino dei suoi campioni potrebbe un giorno rallentare l'espansione del turismo austriaco e dell'industria dello sci

in questo paese. Questa è almeno l'opinione del produttore Franz Kneissl, che durante una trasmissione televisiva alla quale ho avuto l'opportunità di partecipare l'altro giorno, ha criticato il direttore sportivo austriaco Franz Hoppichler in questi termini:

«Sai benissimo che abbiamo bisogno di vittorie. Vittorie con gli sci del mio marchio o con gli sci di qualsiasi altra marca



Franz Hoppichler

purchè sia austriaca.»

Psicologia di massa e economia generale, è tra questi due poli che gravitano le discussioni sui problemi che affliggono l'Austria. Se, riferendosi al primo punto, il presidente della Federazione austriaca, il dott. Karl Heinz Klee ha dichiarato:

«Tutto andrà meglio il giorno in cui prenderemo atto che l'Austria non è più la nazione numero uno dello sci»

il cancelliere Bruno Kreisky, consapevole della sua parte delle implicazioni economiche, se non politiche, del problema, ha partecipato l'altra notte a Kitzbuhel a una conferenza con tutte le parti interessate. Il grande disordine dei capi sportivi del paese si riflette nel fatto che, partecipando al congresso "Interski" tenutosi a Garmisch, il signor Mader, consigliere ministeriale, ha chiesto all'ex direttore tecnico della Francia René Sulpice se accetterebbe, se necessario, di assumere la direzione della squadra austriaca. L'attuale direttore austriaco, Franz Hoppichler, che in ogni caso non accetterebbe il rinnovo del suo mandato oltre i Giochi di Sapporo, mi ha confermato: **«Mi ritirerò già nel giugno 1971, se le condizioni in cui mi troverò per continuare il mio lavoro nella prossima stagione non saranno radicalmente cambiate»** E per illustrare concretamente il suo problema, mi ha spiegato: **«Il mio collega francese Jean Beranger deve giustificarsi solo con il presidente della sua federazione, il signor Maurice Martel. Eppure la sua subordinazione è solo di natura sportiva. Da parte mia, devo costantemente giustificarmi con Kneissl, Fischer, Arnsteiner e tutti gli altri che, per motivi economici, sono interessati al buon funzionamento del nostro team».**

Le origini del declino

Da alcuni mesi guardiamo alle origini vicine o lontane del declino degli austriaci, alla loro mancanza di successi. Riconosciamo che se i francesi e i discesisti svizzeri hanno superato i campioni austriaci è stato indubbiamente a causa di metodi di allenamento più efficaci e tra l'altro queste squadre sono animate da personalità brillanti. È anche apparso chiaro nelle *(segue a pag. 9)*

Discesisti alle prese con il maltempo

A Megeve la bufera non si placa

Mentre in altre circostanze il giorno prima della discesa i discesisti studiano a lungo i tempi registrati durante la mattinata dai loro allenatori sparsi in pista, ieri pomeriggio hanno dato una occhiata distratta ai rari cronometraggi che si sono potuti registrare nella tempesta che minacciava di sradicare gli abeti di Rochebrune. «**I tempi, i tempi, che importano** - dice il campione del mondo Bernhard Russi i cui capelli sporgenti dal casco erano rimasti bagnati dalla neve - **dimmi piuttosto se verrà il ritorno del bel tempo, l'unica cosa che può ancora salvare la regolarità di questo gara**». Per il momento, nulla è cambiato. La neve cade sempre in abbondanza nella zona e se sicuramente porta la felicità nella stazione invernale, ha seriamente interferito nell'allenamento di ieri. La nebbia e la tempesta, che ululavano furiosamente sui pendii di Rochebrune, hanno finito col distorcere tutti i dati. L'inizio dell'allenamento era fissato alle 10 e 30 del mattino, ma è stato solo con un ritardo di quasi due ore che la pista è stata aperta ai concorrenti dal delegato della FIS, il signor Melcher. E' stato infatti necessario

che diversi battipista entrassero in azione per sistemare certi passaggi dove, durante la notte, la pista tracciata il giorno prima era coperta da 20 centimetri di neve fresca. Anche quando è stata aperta per l'allenamento, la parte superiore della pista, con il muro dell'Alpette, è rimasta in balia della tempesta che minacciava di bloccare la funivia. Anche dopo due discese, gli allenatori che si erano posizionati lun-



go la pista, offrendosi stoicamente alle raffiche di neve sollevate dalla tempesta, non erano in grado di trarre alcuna indicazione dalle discese dei loro corridori.

Se la maggior parte di loro pensa che in condizioni normali questa pista, anche amputata del suo muro vertiginoso, rimanga selettiva, nelle condizioni di ieri non è possibile individuare il valore degli uomini con tutta la precisione richiesta. Per il momento, infatti, il

rivestimento non è abbastanza solido. Inoltre, la neve fresca frena i corridori in proporzioni degne di nota. Al punto che Henri Duvillard, che attraverso queste due discese di Megève punta al primo posto nella classifica generale della Coppa del Mondo, ha chiesto al suo allenatore Gaston Perrot di scambiarlo con Patrick Russel per permettergli di beneficiare di un pettorale del secondo gruppo. «**È ragionevole supporre che, così com'è, la pista diventerà notevolmente più veloce dopo che sono scesi i corridori del primo gruppo**» ha detto Dudu. Il suo allenatore, fedele alla linea di condotta della squadra di Francia, che si è sempre rifiutata di scambiare i corridori da un gruppo all'altro, ha mantenuto Duvillard nel suo gruppo ed è con il numero 5 che parteciperà alla prima delle due discese di Megeve. È vero tuttavia che le condizioni della pista Emile Allais potrebbero cambiare molto velocemente. «**Se la temperatura diminuisce di qualche grado** - osserva il delegato di FIS Reto Melcher - **questa discesa si velocizza notevolmente**»

Feuille d'Avis de Lausanne - 28 gennaio 1971

La crisi dello sci austriaco

(segue da pag. 8) scorse settimane che le riserve sciistiche austriache, che sembravano inesauribile solo pochi anni fa, si stanno pericolosamente prosciugando. Dietro al glorioso vecchio Schranz, Messner, Sailer e a sciatori esperti come Tritscher, Cordin e Matt, ci sono, in effetti, giovani di valore come Rofner e Zwilling. Ma nessuno di loro è ancora un possibile vincitore in più di una disciplina: lo slalom.

Senza dubbio, l'Austria sta pagando una politica giovanile mal impostata. Ma secondo l'allenatore della squadra maschile, Hermann Gamon, il danno è molto più profondo: i giovani tendono a perdere interesse nelle competizioni; con molto minor rischio, sono assicurati guadagni più rapidi esercitando un commercio legato allo sci o al turismo. Questo problema potrebbe presto verificarsi in Fran-

cia e in breve tempo in Svizzera. Ciò dimostra che l'aiuto concesso dai "pool" dei produttori controllati dalle federazioni nazionali non sono più solo uno strumento di giustizia sportiva, ma la sopravvivenza per le gare di sci al loro massimo livello.

S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 27 gennaio 1970

Oggi la libera «Emile Allais» a Megeve

Schranz puo' salvare la stagione

Megève spinge lo snobismo molto lontano. Nel momento in cui un po' ovunque si lamenta una crudele mancanza di neve, la stazione francese ne ha da vendere. L'abbondanza è tale che ci si chiede se non ne soffrirà la regolarità la discesa. Ieri durante le prove non ci sono state sorprese clamorose ma tutti i concorrenti partiti con i primi numeri di pettorale sono stati significativamente svantaggiati su questa pista lunga 3367 m. e il cui tracciato è stato leggermente modificato in seguito all'incidente mortale di Michel Bozon dell'anno

Un fatto è certo: se le condizioni atmosferiche si mantengono tali, i discesisti puri non troveranno un terreno facile. La neve è terribilmente pesante e appiccicosa a causa della pioggia che cade durante il pomeriggio. Se per caso dovesse fare freddo avremmo una discesa estremamente veloce sopra una sottile pellicola di ghiaccio. Circostanze che ricordano quelle che i discesisti avevano sperimentato a St. Moritz. Questa ipotesi, tuttavia, sembra improbabile e c'è motivo di temere una nuova comparsa di neve che è stata una compagna fedele dal nostro arrivo. Durante il primo allenamento si è dovuto posticipare l'orario di partenza, per attendere che la visibilità fosse sufficiente. Ieri, non appena terminata la nostop, i concorrenti sono stati autorizzati a scendere per una seconda ricognizione poco prima di mezzogiorno e si è notato un miglioramento indiscutibile nei tempi raggiunti. Ad ogni modo, un piccolo gruppo si distingue. È composto da Cordin, Duvillard, Russi e Schranz. Questi sono ovviamente tempi non ufficiali, ma è chiaro che questi uomini sono stati i più veloci.

Karl Schranz



È particolarmente buono il tempo per il campione del mondo di discesa libera che ha confermato la sua partecipazione alla discesa di questa mattina. Va tutto bene, non ha avuto dolore; ha anche detto che è stato il più veloce nell'ultima parte del percorso. D'altra parte, in alto (tutti i discesisti hanno ammesso che questa sezione era particolarmente lenta) non scivolava normalmente. Ne abbiamo avuto la prova seguendo le videoregistrazioni, questo piccolo miracolo che permette a tutti di vedere di nuovo la propria discesa e dedurre le eventuali correzioni da apportare. Nella prima parte della discesa Schranz è stato impressionante, cosciente che in questo tratto si gioca la sua carta. Su questa discesa Emile-Allais, dove aveva vinto l'anno scorso, Schranz può salvare una stagione, deludente fino ad ora. Ma il numero tre di partenza

sarà certamente un grosso handicap. Anche Vogler, lo ha confessato: «Con il mio numero 2, non ho quasi nessuna possibilità. A meno che tutto non cambi». E che dire del pettorale numero uno di Jean Daniel Daetwyler, costretto ad aprire la discesa? Eppure ieri, al traguardo, lo svizzero ha avuto un tempo non lontano da quello di Schranz. D'altra parte, tanto Cordin (n. 13) quanto Russi (n. 11) non sono stati danneggiati, allo stesso modo di Walter Tressch (n. 29). Perché diventa sempre più evidente che tutto è possibile su questa pista, la cui rimessa in ordine costa più di 300.000 franchi francesi ma con il nuovo passaggio del muro terminale ha guadagnato in sicurezza. Duvillard corre a poche miglia da casa, Schranz vuole una riabilitazione Cordin qualcosa in più degli altri e Russi lotta ogni *(continua a pagina 9)*

La tattica di «guerriglia» di Duvillard

Quei sei punti (preziosi) che sembravano niente

Quattro giorni fa, il 24 gennaio a Kitzbühel, Henri Duvillard, fratello di Adrien, il talentuoso discendente degli anni '60, figlio di Clovis, contadino di Megève, ha giocato un brutto tiro a Thoeni, Russel e Augert, tutti slalomisti di qualità e seri contendenti per la Coppa del Mondo. Con il numero 30, si è classificato al sesto posto nello slalom speciale e, senza sembrare di fare sul serio, ha rubato sei punti preziosi per la classifica di Coppa. Questa azione di guerriglia in terra austriaca è stata per il simpatico megevano, un successo molto maggiore di quello che poteva apparire: questi sei punti potrebbero far diventare Henri Duvillard il vincitore della Coppa del Mondo 1971.



Henri Duvillard in azione nella discesa no-stop di Megève

(continua da pag. 8) volta contro tutti quelli che continuano a mettere in discussione la sua classe. Gli austriaci hanno motivazioni più grandi. La loro situazione è inquietante. La rivolta sta crescendo. Le loro colleghe hanno mostrato l'esempio a Praloup. Segno premonitore? I dati sono diversi. Nella stazione di Honoré Bonnet, la discesa favoriva chi sa attaccare. A Megève, saremo più vicini alla lotteria. Gli alchimisti delle scioline troveranno pane per i loro denti. Non possiamo tuttavia immaginare di avere un vincitore «qualunque». Anche nella tormenta, la superiorità dei migliori prevarrà.

Tribune de Lausanne 29 gennaio 1971

Cerchiamo di spiegare: le regole della Coppa del Mondo, proprio come la combinata discesa-slalom, indiscutibilmente favorisce gli slalomisti di temperamento: a proprio agio tra le porte strette, ragazzi come Thoeni, Russel o Augert non saranno certamente ridicoli in un "gigante" dove la tecnica di curva è decisiva. Di conseguenza, probabilmente guadagneranno punti in due specialità su tre, il che si rivelerà vantaggioso rispetto ai discesisti che nello slalom scendono spesso goffi. Basta osservare Vogler, Daetwyler, Milne, Cordin per rendersene conto...Ma non tutti i discesisti sono impacciati tra i pali stretti...

I polivalenti

Ma torniamo a Duvillard: questo sciatore di qualità è forse il più completo della generazione attuale, escludendo Karl Schranz, che era, con Killy, lo sciatore più versatile. Sappiamo da molto tempo che eccelle in discesa, attratto dall'entusiasmo per la velocità: quest'anno, sebbene non molto fortunato, ha vinto a Sestriere (25 p.), classificandosi quinto in Val-d'Isère (8 p.) e settimo in Wengen (4 p.); sorprendentemen-

te facile, ha già accumulato 51 punti in gigante (25 in Madonna, 15 in Adelboden e 11 in Val-d'Isère) e 7 - pochi ma fondamentali nello slalom, in particolare 1 a St. Moritz e 6 a Kitzbühel).

Sulla «mia» pista

«Le cose mi vanno bene - ha detto Duvillard, ridendo - ma ho ancora paura degli slalomisti che riescono a riempire le loro due specialità vincendo tre slalom e tre "giganti" Superare i 150 punti non è facile! Per mantenere la possibilità di succedere a Karl Schranz, dovrò combattere come un diavolo sulla "mia" pista di Megève: due discese su una pista che conosco bene e uno slalom, non mi dispiacciono» Duvillard ha fatto una scommessa coraggiosa, quella di distinguersi durante la tre giorni di Megève - discesa venerdì per il concorso di Megeve, sabato slalom e domenica discesa che sostituisce l'Hahnenkamm. Resisterà nonostante l'attacco della squadra svizzera, così brillante a St. Moritz, così deludente a Kitzbühel: la risposta già oggi già al termine della no-stop ..

Tribune de Lausanne 28 gennaio 1971



PRINTED IN FRANCE • PUBLISHED BY AND FOR THE FRENCH GOVERNMENT

BRAUN & CIE - MULHOUSE, PARIS

PHOTO OFFICE DU TOURISME DE MEGÈVE

SPORTS D'HIVER EN

FRANCE

MEGEVE (HAUTE-SAVOIE)



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it